



I GIOVANI INCONTRANO LA SHOAH

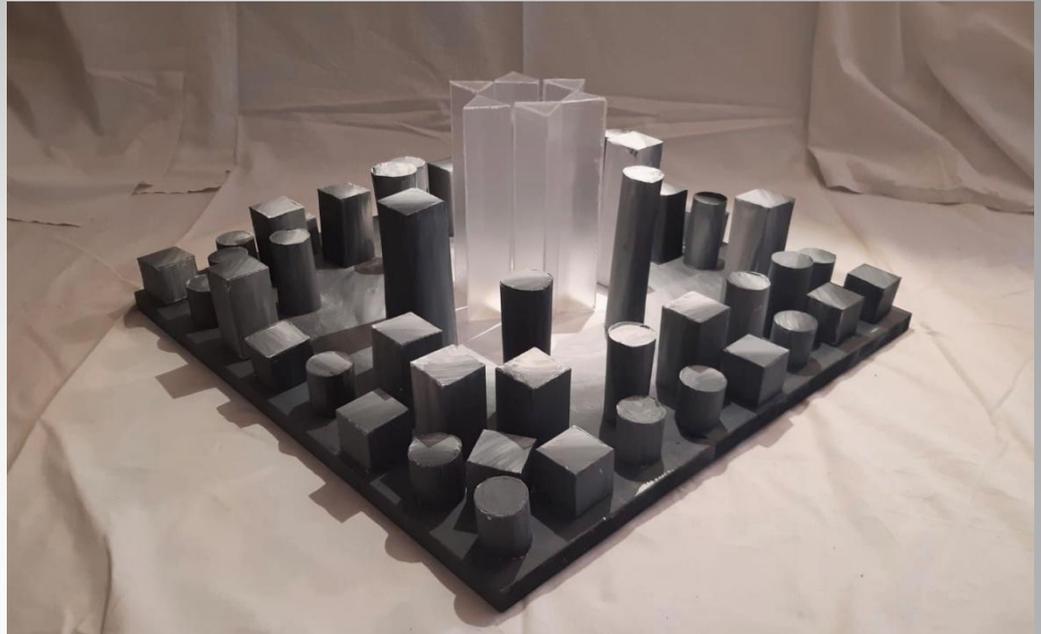
ALUNNI DELLA CLASSE 3A LAF

LICEO ARTISTICO ISTITUTO CARLO DELL'ACQUA LEGNANO

PROF.SSA PULPITO SERENA

Cacciagrano Francesco 3A Laf

Ho progettato una scultura composta da una successione di solidi in ferro e vetro: i parallelepipedi centrali rappresentano gli ebrei che tentano di riacquistare la propria identità diffondendo ciò che hanno vissuto, rappresentato da quel colore bianco alla loro base e le figure tutt'attorno sono gli uomini che ne vengono a conoscenza e più sono vicini più si alzano e si illuminano, mentre quelli che sono sul bordo sono quelli che non sanno e quindi sono anche i più scuri .
Le dimensioni della mia scultura sono: la base quadrata è di 1 metro e alta 3 cm , gli elementi centrali sono alti 38 cm mentre quelli attorno sono alti , in ordine crescente : 7 ;14 ; 21 ;28 .
I lati della base di ogni elemento sono di 3 cm .



Gentili Marta

3A Laf

Prima di realizzare la mia scultura ho cercato alcuni spunti guardando delle interviste a ex deportati da sito del "Corriere della sera" di seguito il link:

<https://www.corriere.it/cultura/salvi-per-caso/>.

Nello specifico ho tenuto come punto di riferimento alcune frasi di Liliana Segre per lo svolgimento della mia idea.

Mi sono basata sulla sua famosa frase: "Io sarò viva finché quella stellina brillerà" e dato che il tema del progetto era il ritorno alla vita ho deciso di realizzare un fiore (simbolo della rinascita e fiore di loto è il simbolo della vita) che spicca del finto filo spinato (per me simbolo dei campi di sterminio e olocausto in generale) realizzato con delle stelline.

Dall'alto la scultura sembra un cielo stellato con al centro la corolla del fiore. Il tutto illuminato da 4 lucine agli angoli della base.

MATERIALI E MISURE REALI:

Fiore e stelo: tubi d'acciaio

Stelle: lamine d'acciaio

Finto filo spinato: tubi d'acciaio

Luci

Base: lamine di ferro

Base: 3m x 3m x 60cm

Altezza fiore (stelo e corolla): 3m



Tapinetto Aurora

3A Laf

Per creare il mio elaborato plastico ho preso spunto da una frase di Mordecai Shenhav dedicata all' Ente Nazionale per la Memoria della Shoah "Yad Vashem" di Gerusalemme.

" Nella tradizione ebraica l'ordine di ricordare è categorico. Questo dovere, però, non si esaurisce con l'atto cognitivo del ricordare, ma deve essere connesso sia al suo significato, sia all'azione che esso implica. Oggi noi che abbiamo il ricordo inciso nei nostri cuori e nella nostra carne, dobbiamo passare la fiaccola della memoria alla prossima generazione. Vi tramandiamo anche la lezione fondamentale dell'ebraismo, quella per cui l'esercizio della memoria deve andare di pari passo con fini etici e morali. Questo deve essere il fondamento e il fulcro delle vostre energie per poter creare un mondo migliore."

L'opera è realizzata con calchi di garze in gesso posizionate sul corpo di un modello vivente e quindi di grandezza reale (1:1) e poi assemblate. Sulla scultura sono state tagliate ed incise delle crepe, che rappresentano il dolore causato dalla Shoah. Al busto sono applicate delle farfalle colorate appoggiate sia sulla superficie che sull'estremità dei fili in ferro che fuoriescono da delle crepe; come se volassero, indicano la libertà e la leggerezza dell'animo che **ritorna alla vita** dopo tutte le crudeltà subite. All'interno del busto sono state inserite delle luci a led e l'effetto luminoso che creano attirano l'attenzione dell'osservatore; le luci rappresentano l'anima che torna a brillare.



Anorue Glory

3A Laf

Ho realizzato il bozzetto di una scultura che nella realtà sarà in bronzo patinato e alta 2 metri.

La scultura rappresenta una donna che si aggrappa ad un gladiolo, il fiore simbolo della forza, i colori sono scelti appositamente:

ho scelto di rappresentare la donna di rosso, perché volevo che ricordasse il cuore, il motore del nostro apparato circolatorio, l'organo che ci permette di vivere e per questo rappresenta la vita;

anche se potrebbe sembrare ovvia la scelta del colore verde per realizzare lo stelo del fiore, non è così, perché il verde è il colore simbolico per la speranza, una cosa che nei campi di concentramento era preziosa, la speranza era ciò che li teneva in vita;

infine ho scelto il blu per i petali del gladiolo perché il blu è anche conosciuto come il simbolo dell'immortalità ed era sacro per la religione ebraica, la religione praticata dalla maggioranza dei prigionieri nei campi di concentramento.

Unendo tutti questi significati si arriva al messaggio finale: la vita si aggrappa con forza alla speranza di ritornare a vivere.



Cervino Erika

3A Laf

Ciò da cui sono partita per sviluppare la mia progettazione è stato ascoltare diverse interviste di alcuni testimoni ebrei sopravvissuti ai campi di concentramento.

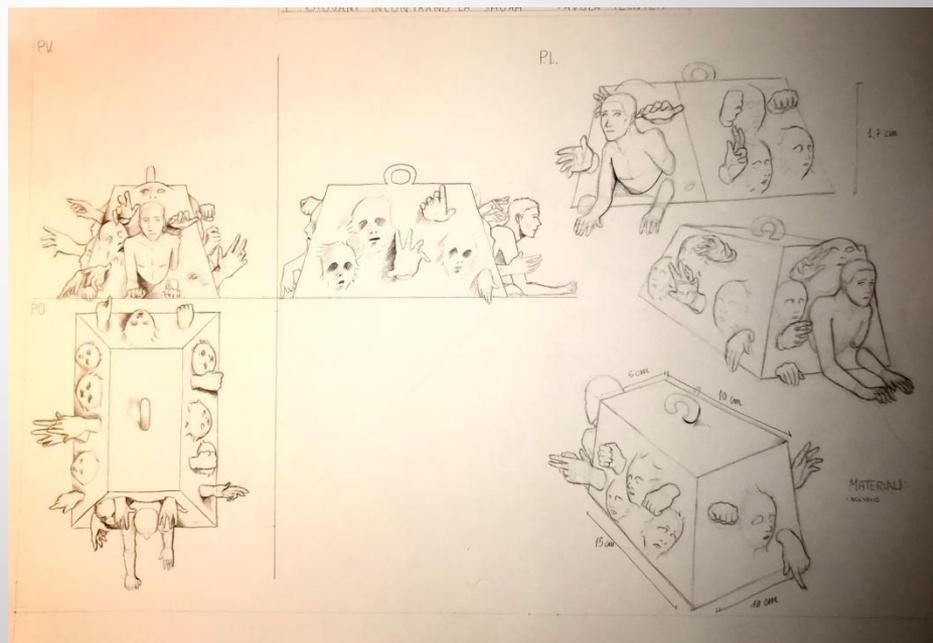
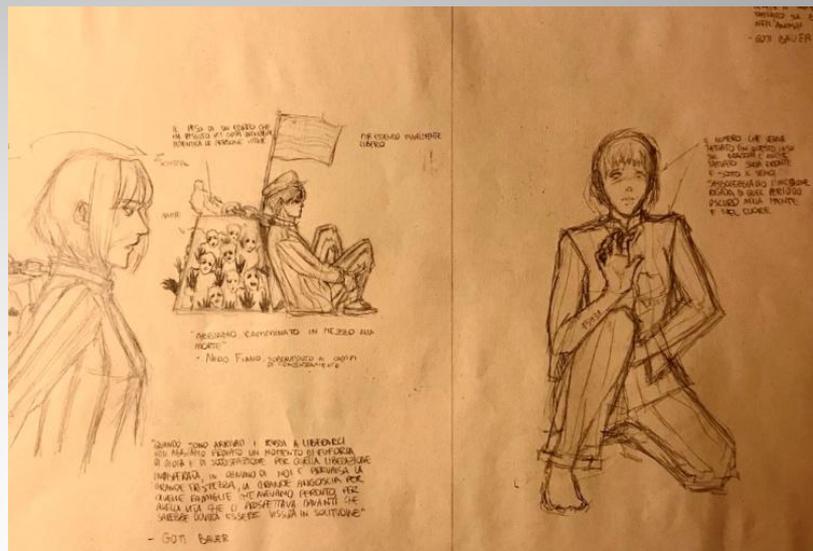
“Quando sono arrivati i Russi a liberarci non abbiamo provato un momento di euforia, di gioia e di soddisfazione per quella liberazione inaspettata, in ognuno di noi è prevalsa la grande tristezza, la grande angoscia per quelle famiglie che avevamo perduto, per quella vita che ci aspettava davanti che sarebbe dovuta essere vissuta in solitudine.”

Questa citazione di Goti Bauer, una delle donne sopravvissute ai campi di concentramento, è stata fondamentale per lo sviluppo del mio progetto:

Il peso dalla quale esce l'uomo in maniera disperata sta a significare la difficoltà di chi ha vissuto nei campi di concentramento e che, con molta fatica, tenta di andare avanti, provando ad uscire da quel peso il quale simboleggia il trauma (e la memoria) che hanno vissuto, le persone che hanno perso o visto morire, inoltre è ricoperto da rilievi di volti e mani, queste rappresentano le anime che rispetto all'uomo sopravvissuto che sta cercando di uscire dal trauma, hanno perso la vita e non hanno avuto la possibilità di andare avanti, infatti pur cercando di uscire non ci riescono, rimangono bloccati nel peso, ossia nella memoria.

Il progetto è stato svolto in scala 1:20, ho rielaborato un particolare della scultura con argilla rossa e in seguito l'ho ricoperto con l'acrilico 'Nero mica'.

Il materiale con il quale deve essere realizzato in misure reali è l'acciaio.





Macrì Valentina

3A Laf

La scultura s'intitola, "l'insostenibile leggerezza del trauma". Rappresenta due figure umane stilizzate nell'intento di ballare mentre degli stracci si impigliano tra i loro corpi.

Le figure danzanti stilizzate rappresentano un ritorno alla normalità dopo il trauma dei campi di concentramento da parte dei deportati: sono vulnerabili, sul punto di spezzarsi ma che si scatenano in una danza che li riporta in una fragile normalità. Gli stracci che si impigliano tra i loro corpi invece rappresentano il trauma, di cui rimangono dei brandelli frammentati nella psiche dei sopravvissuti nonostante il fatto sconvolgente sia stato ormai sorpassato fisicamente.

L'idea per l'opera è principalmente ispirata dalle interviste dei vari sopravvissuti che raccontano di sentimenti comuni a seguito dei campi di concentramento: lo smarrimento, la pesantezza ecc.ecc.

Le due figure stilizzate in bronzo alte 28cm e poggiano su un basamento anch'esso di bronzo di 20x21, gli stracci sono fatti in resina.

